

«Era un testo strumentale, presentato dal Pd all'ultimo momento e senza cercare una mediazione». Invito al centro-sinistra a stringere un patto

Retromarcia di Pdl e Lega: «Siamo con l'ateneo»

Michelini e Dordolo chiariscono perché non hanno votato in consiglio il documento in sua difesa

C'è sicuramente grande imbarazzo nel centro-destra sull'esito del voto della manifestazione di sentimenti presentata, l'altra sera, dal Pd in consiglio comunale per contestare i tagli del governo al sistema universitario nazionale. Tagli che penalizzano l'ateneo friulano tra i più sottofinanziati d'Italia. Ebbene, quel documento non è stato votato non solo dalla Lega e dall'Udc, ma anche dal Pdl, che solo sabato scorso aveva organizzato una raccolta di firme pro-università in piazza.

Ecco perché, ieri, il capogruppo del Pdl, Loris Michelini, ha fatto una mezza marcia indietro. «La manifestazione di sentimenti è stata presentata all'ultimo momento senza prima aver cercato la mediazione», spiega Michelini convinto che l'iniziativa sia stata «strumentalizzata dal Pd per attaccare il governo».

E ancora: «Come per lo stadio, che è un bene pubblico al servizio di tutto il Friuli, il Pdl non può essere contrario alle prese di posizione contro i tagli che impoveriscono l'università, ma per portare



Il banchetto del Pdl per la raccolta delle firme in piazza Matteotti

in Friuli le risorse che servono bisogna unire tutti gli sforzi». Michelini, insomma, invita il centro-sinistra a stringere un patto con il centro-destra per condividere gli sforzi necessari per portare, attraverso l'interessamento di tutti i partiti, più fondi statali a Udine.

Di documento politicamente strumentale parla an-

che il capogruppo del Carroccio, Luca Dordolo: «I tagli previsti dal governo al Sistema universitario al momento sono ipotetici, in quanto la ripartizione dei fondi per il 2010 non è ancora disponibile e la riforma Gelmini produrrà i suoi effetti solo dopo l'approvazione del decreto "mille proroghe"». Detto questo Dordolo si dice contrario a eventuali fusioni tra le università di Udine e Trieste. «Al di là della doverosa collaborazione tra gli atenei regionali - spiega il capogruppo della Lega -, non è plausibile, né razionale smobilizzare l'università del Friuli che è sana, vitale e virtuosa, con una sua profonda identità e storia. Le difficoltà di Udine sono semmai dovute alla sua crescita ed al mancato adeguamento dei meccanismi di finanziamento statali».

Sempre Dordolo ritiene che anche l'ipotesi del passaggio delle competenze in materia universitaria dallo Stato alla Regione va affrontata con estrema cautela in assenza di un progetto strategico». (g.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA